

PREMI L'OREAL UNESCO A SEI RICERCATRICI

**Gloria, Giulia
e le altre**
**«La scienza
è donna,
siamo meglio
dell'America»**



GUADAGNUCCI
 ■ A pagina 15

Il talento rosa della ricerca

«Io, giovane scienziata Tutte donne in laboratorio»

Gloria Ravegnini, riminese, studia un tumore raro

GIOVANI, curiose e innovative: sono le sei ricercatrici under 35 vincitrici della sedicesima edizione del Premio L'Oreal Italia e Unesco per le Donne e la Scienza. Esperte di archeologia, ingegneria, fisica, medicina, biologia e nuovi materiali, potranno contare su una borsa di studio di 20.000 euro ciascuna per portare avanti le proprie ricerche in Italia. A sceglierle, tra oltre 400 candidate, è stata una giuria di esperti guidata da una pioniera della scienza al femminile: Lucia Votano, dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) nonché prima donna ad aver diretto i Laboratori Nazionali del Gran Sasso.



di **LORENZO
GUADAGNUCCI**

di **LORENZO
GUADAGNUCCI**

BOLOGNA
IL SUO laboratorio di ricerca in Farmacogenetica e farmacogenomica, all'Università di Bologna, è diretto da due donne, le professoresse Patrizia Hrelia e Sabrina An-

gelini, e composto da sole ricercatrici: il premio L'Oréal-Unesco 'Per le donne e la scienza' non poteva trovare migliore destinazione. Gloria Ravegnini, riminese di 33 anni, grazie alla borsa di studio potrà proseguire i suoi studi sui tumori stromali gastrointestinali.

Dottressa Ravegnini, di che si tratta?

«Si tratta di un tumore tecnicamente definito 'raro' ma che colpisce ogni anno in Italia fra 700 e 900 persone. Il nostro progetto ha lo scopo di capire se certe moleco-

le nel sangue, i 'microRNA circolanti', sono all'origine delle recidive che si riscontrano in una parte dei pazienti. È un progetto che stiamo realizzando in collaborazione con la professoressa Maria Pantaleo e il suo gruppo dell'ospedale Sant'Orsola-Malpighi: in questa fase stiamo raccogliendo il sangue dei pazienti e a breve inizieremo il lavoro vero e proprio. La borsa L'Oréal-Unesco mi permetterà di continuare».

Com'è arrivata a questo tipo di ricerca?

«Già il mio dottorato, finito nel

2013, era focalizzato su questo tipo di tumori, in particolare sulla resistenza farmacologica ai trattamenti comuni. In quel periodo ho passato un anno e mezzo al Brigham and Women's Hospital di Boston nel laboratorio di patologia: ero seguita dal professor Jonathan Fletcher, che è uno dei padri a livello internazionale in questo ambito di ricerche. Poi sono tornata a Bologna, nel Dipartimento di Farmacia e Biotecnologie, e ho proseguito grazie a una borsa Veronesi, a due assegni di ricerca e a un'altra borsa, stavolta di Società Italiana di Farmacologia e Merck. La mia vita finora è stata questa, con rinnovi anno per anno».

A giudicare dalla sua esperienza, si direbbe che la ricerca è donna...

«È vero, siamo un gruppo di donne: in laboratorio siamo in tre, più due tesiste. A Boston invece era un altro mondo: quasi tutti uomini. E quando dicevo che venivo da un laboratorio di sole donne, non dico che fossero sconvolti, ma molto sorpresi sì».

Sorpresi perché non consideravano la ricerca un lavoro da donne?

«Forse erano sorpresi perché nei laboratori americani si incontra-

no soprattutto uomini, come ho constatato anch'io».

Ma secondo lei c'è una specificità?



Ho sconvolto gli americani

Ho lavorato a Boston, era proprio un altro mondo: quasi tutti uomini. Quando raccontavo la mia esperienza, rimanevano sorpresi



Aiuto concreto

Con l'Oréal-Unesco arriverò al 2019, poi spero ci sia qualcos'altro. Potevo restare negli Usa ma sono felice di essere tornata a Bologna

ca attitudine femminile nella scienza e nella ricerca?

«Credo che conti qualcosa l'ambito di studio. Al mio corso di laurea in biotecnologie eravamo so-

prattutto donne, ricordo davvero pochissimi maschi, ma credo che a ingegneria sia vero l'opposto. Non so dire che tipo di percorso abbiano avuto le ragazze che studiavano con me: quante abbiano proseguito e si siano fatte strada nella ricerca o nell'industria. A Milano, alla cerimonia di premiazione, si diceva che sta crescendo il numero delle ragazze che si avvicinano alla ricerca scientifica ma anche che molte abbandonano presto e rinunciano alla carriera. Magari nel mio laboratorio siamo un'isola felice».

Come vede il suo futuro?

«Con la borsa L'Oréal-Unesco arriverò fino ad agosto del 2019. Poi spero che ci sarà qualcos'altro: una nuova borsa o un assegno di ricerca. Non penso a posti più stabili e strutturati, in questo momento nell'Università è difficile. Ma non vedo un altro lavoro che potrei fare, se non stare in laboratorio».

Non pensa di andare all'estero?

«Avrei potuto fermarmi negli Usa, ma ho preferito tornare a Bologna. Volevo continuare qui e sono contenta della scelta che ho fatto, anche a costo di viaggiare ogni giorno da Rimini. La sveglia suona alle 5,30 ma non mi pesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTUSIASTA Gloria Ravegnini, 33 anni, si è laureata con 110 e lode in Biotecnologie Farmaceutiche all'università di Bologna

Gabriella Giancane
La pediatra reumatologa



Progetto: studio sulla sicurezza dei farmaci nei bambini con artrite cronica

Dove: Istituto Giannina Gaslini, Clinica pediatrica e reumatologia

Chi è: medico pediatra, 34 anni, dottorato in reumatologia

pediatrica, Giancane è impegnata anche nella cura dei bambini con malattie autoimmuni

1

Margherita Maiuri
Asso in energie rinnovabili



Progetto: Spettroscopia laser ultraveloce per fotosintesi artificiale

Dove: Politecnico di Milano, dipartimento di Fisica

Chi è: laurea in Ingegneria Fisica, la trentenne Maiuri è stata premiata dall'Eni per la miglior tesi sulle energie rinnovabili e ha vinto il famoso 'Marie Curie Fellowship' per proseguire i suoi studi a Princeton

2

Giulia Pasqual
Studia il sistema immunitario



Progetto: Identificare i bersagli molecolari del sistema immunitario

Dove: Università di Padova, Istituto di Ricerca pediatrica, Fondazione città della speranza

Chi è: laurea in Biotecnologie mediche, la 34enne Pasqual, ha all'attivo studi sia al Mit di Boston sia alla Rockefeller university e pubblicazioni su 'Science' e 'Nature'

3

Maria Principe
Prof delle onde gravitazionali



Progetto: Meta materiali per aumentare la sensibilità dei rivelatori Virgo e LIGO delle onde gravitazionali

Dove: Centro studi Ricerche Enrico Fermi

Chi è: la Principe, 34 anni, laureata in Ingegneria delle Telecomunicazioni. È prof a contratto e ha ricevuto importanti riconoscimenti internazionali sullo studio delle onde gravitazionali

4

Daniela Rosso
L'antropologa dei pigmenti



Progetto: Il colore e le origini del pensiero simbolico

Dove: Università di Ferrara, Studi umanistici, sezione di Scienze preistoriche e antropologiche

Chi è: Trentenne, laureata in Storia a Salamanca, studia ora l'uso dei pigmenti in Africa ed Europa per capire quando sono emerse culture simili alla nostra.

5

